

Acc, salvataggio riuscito L'ex Zanussi è dei cinesi

Il gruppo Wanbao firma l'acquisto, salvi 455 posti di lavoro

MEL (BELLUNO) Il salvataggio è completo. Gli ultimi dubbi si sono dissipati ieri verso mezzogiorno, quando il commissario straordinario di «Acc», Maurizio Castro ha inviato una nota.

L'ultimo atto della vecchia Acc si è consumato a Milano: di fronte al notaio, ufficializzato il passaggio degli asset industriali dell'ex «Zanussi Elettromeccanica» di Mel alla newco di diritto italiana, ma «made in China» Wanbao Acc Italia Srl, «subsidiary company» di una società olandese, a sua volta parte di una di Hong Kong che però appartiene al colosso cinese dei compressori «Wanbao», controllato dalla municipalità di Guangzhou. L'ex «Zanussi» è cinese. A Milano, hanno apposto le sigle al contratto definitivo Castro e l'ad della newco Wu Beming. E Wanbao ha versato nelle casse di Acc 9,3 milioni di euro, seconda rata del prezzo totale di 13,3 milioni.

Si è chiusa, ieri, una delle vicende industriali più complicate dell'Alto Veneto. Castro ricorda che il piano di salvataggio è stato approvato dal ministero dello Sviluppo economico solo un anno fa. E che «il gruppo Acc era stato dichiarato insolvente nel giugno del 2013 e ammesso alle procedure della Legge Prodi per grandi aziende in crisi: il «buco» generato dalla gestione precedente, detenuta da un pool di fondi speculativi, è superiore ai 200 milioni di euro».

Poi Castro si è dato parecchio da fare: ha reperito clienti e fornitori; soldi dalle banche e un acquirente, «Wanbao», con un bando internazionale di gara per l'acquisto.

Ora, il passaggio non è indolore. Si ricorda «l'intesa sindacale per la riduzione del costo del lavoro del 16% per rilanciare lo stabilimento, chiamato nel

2015 a realizzare una produzione di almeno 2,7 milioni di compressori per frigoriferi (core business, Ndr)». E poi c'è la questione del personale: non tutte le tute blu rientreranno. La newco ha assunto (sempre ieri) 300 dipendenti. Poi, ogni 4 mesi, altri 50 per arrivare a 455 sui 597 di partenza: 142 dipendenti, in maggioranza operai, resteranno fuori. La maggior parte degli esclusi è stata sistemata con l'ultimo scaglione di pensionamenti della legge Fornero, solo in una ventina di casi non si sa cosa fare.

«Vogliamo recuperarli in azienda – afferma Luca Zuccolotto (Fiom Cgil) - Ora non ci resta che confrontarci con i cinesi». I sindacati pensano al part-time, ma la nuova proprietà non ne vuole sapere.

«Seguiremo da vicino la situazione» fa sapere l'assessore regionale Elena Donazzan che ricorda di aver incontrato «mister Wu il 3 dicembre, nella sede di Veneto Lavoro, accompagnata dall'Unità di crisi, Confindustria di Belluno, sindaco di Mel e commissario Castro, per presentare l'attenzione della Regione sul caso e chiedere che la data del 9 dicembre non fosse procrastinata». La vicenda avrebbe dovuto chiudersi 10 giorni fa. Il rinvio aveva provocato tensioni, ma poi, è andato tutto liscio.

Quanto ai 200 milioni di «buco», Castro ricorda che «la procedura di amministrazione straordinaria proseguì per recuperare i soldi dei creditori colpiti dall'insolvenza della vecchia Acc. Confermo le azioni giudiziarie in corso per accertare le responsabilità di precedenti amministratori e risarcire i danni».

Marco de' Francesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● L'«Acc» di Mel (compressori per frigoriferi) ieri è passata alla newco «Wanbao Acc Italia», di diritto italiano e proprietà cinese: il gruppo Wanbao che investirà nell'azienda almeno 20 milioni di euro.

● «Acc» è un'azienda in amministrazione straordinaria: il salvataggio è stato guidato da Maurizio Castro.



Nuova era. La fabbrica metalmeccanica aveva rischiato di chiudere